

Obiettivo Salute

Giornalino della comunità cristiana del Policlinico San Matteo di Pavia

a cura del Consiglio Pastorale

Anno 1 - numero 1



In questo primo numero di **Obiettivo Salute** ospitiamo tre contributi introduttivi e augurali del Presidente, del Direttore Generale e del Superiore dei cappellani.

Parte “Obiettivo Salute”

Dopo alcuni anni di sospensione riparte l'esperienza del giornalino. Vogliamo dare alcune indicazioni sulla finalità di questa iniziativa. Innanzitutto ha una valenza ecclesiale. Essendo nata da un progetto del Consiglio pastorale ospedaliero, essa intende essere una voce che parla della presenza della Chiesa nella struttura del policlinico san Matteo e che dà voce a un modo di vedere la vita che trae luce dal Vangelo e dagli insegnamenti del magistero ecclesiale. Uguale attenzione avrà la figura del malato e di come essa debba essere illuminata e difesa dal punto di vista cristiano. Non mancheranno le proposte “pastorali” cioè indicazioni su come gli avvenimenti che si

svolgono nel policlinico possono avere luce dal mistero di Cristo. Avranno spazio tutte le componenti del Policlinico che desiderano esprimersi, coi toni della promozione del bene comune. Non si tralascerà il dialogo con tutti, nel rispetto reciproco. Questo non dovrà impedire di esprimere la visione cristiana delle cose, in maniera che emergano con chiarezza le varie posizioni anche se contrastanti. Ci muoverà il motto di papa Francesco: “parlate senza ipocrisia”. L'avventura ha inizio. Camminiamo per il bene del malato.

PADRE MARIO VIGANÒ
già Superiore dei Cappellani al San Matteo

STAFF

Padre Felice de Miranda (*Direttore Responsabile*);
Antonella Bartoli, padre Marco Boriani,
Lucia Broglia, Luciana Candiani, Elisa Domenegati,
suor. Cinzia Lesizza, Lorenzo Magrassi,
Arturo Mapelli, Antonietta Marchi,
padre Agostino Padovan, Pietro Ramaioli,
Luigi Valenti, Cristina Zanotti
(*Membri del Consiglio Pastorale*)

SOMMARIO

Parte “Obiettivo salute” di p. Mario Viganò	1
Uno strumento di democrazia di Alessandro Moneta	1
L'eredità di San Camillo de Lellis di Angelo Cordone	2
Che cos'è Il servizio religioso nell'Ospedale	2
Le attività principali del servizio religioso	2
Lo Statuto del Consiglio pastorale ospedaliero	3
XXII Giornata mondiale del malato e Anno giubilare camilliano	4
La bioetica oggi di Arturo Mapelli	5
Onore al San Matteo di Antonio Moliterni	6
Pregare con i Salmi	7
Orari, Contatti	8

Uno strumento di democrazia

Quando nella metà del XV secolo, fra Domenico da Catalogna ideò e avviò la costruzione del grande Ospedale di San Matteo in Pavia, non pensò ad un luogo di rifugio per accogliere indistintamente poveri, pellegrini e malati incurabili ma, al contrario, pensò ad un luogo dove il malato potesse essere curato e guarito con terapie e farmaci secondo il giudizio del medico. Ma non solo: l'Ospedale doveva essere un luogo dove alla cura del corpo veniva essere associata la cura dello spirito. E ciò al fine di rafforzare lo stretto rapporto tra corporeità e spiritualità. Idee forti e rivoluzionarie per quel tempo e, a distanza di secoli il San Matteo risente ancora di quell'impostazione originaria. Oggi Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico il nostro Ospedale è tra i più importanti di Italia e per quanto riguarda la Ricerca Biomedica un riferimento unico a livello nazionale ed internazionale. Ma mai è mancata in tutti questi secoli quella “assistenza spirituale” tanto voluta dal frate benedettino Domenico da Catalogna e ancora oggi garantita



dalla presenza dei Padri Camilliani e dalle Suore della Provvidenza. L'iniziativa ultima dei Padri Camilliani di realizzare un periodico, non può che essere salutata favorevolmente con plauso e interesse. “Obiettivo salute” è strumento di democrazia che permette un dialogo costante tra i diversi attori dell'Ospedale ma, nel contempo è anche uno strumento utile per quanti intendono confrontarsi sui temi che, ieri come oggi, riguardano la centralità del malato all'interno del sistema ospedaliero. Questa iniziativa si colloca, per altro, in un momento storico molto importante per il San Matteo: il 2013 sarà l'anno dell'inaugurazione del nuovo DEA e delle Torri di Degenza che si sostituiranno alle vecchie Cliniche che, a loro volta saranno cedute all'Università per la realizzazione del “Campus della Salute” fra i più importanti d'Europa. Alla Redazione e a tutti coloro che vorranno utilizzare “Obiettivo Salute” come strumento di confronto giungano i più sinceri auguri di buon lavoro. Resta inteso che la nostra collaborazione è sin d'ora garantita.

DOTT. ALESSANDRO MONETA
Presidente Fondazione San Matteo

L'eredità di san Camillo de Lellis



Saluto con piacere la nuova pubblicazione dei Padri Camilliani che offrono assistenza spirituale al San Matteo da oltre 65 anni. Osservare quanto avviene in ospedale e trarne spunti per una riflessione - umana e cristiana - sarà un'operazione significativa, che potrà contribuire a ricordare, a noi che operiamo in Policlinico, i valori su cui si fonda il nostro agire quotidiano. Primi tra tutti la centra-

lità del paziente e l'importanza del "prenderci cura" dei malati e dei loro familiari. Accogliere, ospitare, aiutare a lenire le sofferenze attraverso l'ascolto, l'empatia, il coinvolgimento umano, il sostegno emotivo è - e deve essere sempre più - la motivazione che ispira le nostre azioni. Diceva San Camillo De Lellis "Quando vi dedicate ai malati, mettete più cuore in quelle mani". Il pensiero di San Camillo era, ed è, espressione di un progetto innovativo: realizzare un servizio completo al malato, con attenzione sia ai suoi bisogni corporali che spi-

rituali. A distanza di oltre quattro secoli, il Suo pensiero è più che mai attuale: abbiamo la consapevolezza che progressi medici ed efficienza tecnologica da soli non bastano a dare agli ammalati conforto e speranza. Ma se è indiscutibile che esistono limiti al "curare", vorremmo non esistessero limiti al "prenderci cura" dei più fragili. Buon lavoro alla redazione e i migliori saluti a tutti i lettori.

DOTT. ANGELO CORDONE

Direttore Generale Fondazione San Matteo

Che cos'è il servizio religioso in Ospedale

Generalità. Il servizio religioso nei luoghi di cura vuole essere la continuazione del servizio che Gesù inaugurò sulle strade della Galilea e della Giudea nel suo ministero pubblico. Così come Gesù aveva messo al centro del suo ministero pubblico i malati così anche la Chiesa, da sempre, li ha messi al centro della sua azione pastorale. Nei luoghi di cura, in particolare negli ospedali, la Chiesa, in accordo con lo Stato italiano, assicura la sua presenza proprio attraverso il servizio religioso che si estende, oltre ai malati ricoverati e ai loro familiari anche alla comunità stabile che opera all'interno dell'Ospedale.

Libertà dei figli di Dio. Il servizio religioso può essere solo offerto nel rispetto della libertà dei singoli e compatibilmente con l'assolvimento degli obblighi di servizio del personale ospedaliero.

Continuità dell'opera di Gesù. Il servizio religioso continua l'opera di Gesù nel tempo della Chiesa attraverso l'amministrazione dei sacramenti e dei sacramentali (benedizioni, ecc...), il colloquio spirituale con le persone, la catechesi, l'esercizio del culto.

Attività strettamente connesse. Conformemente agli accordi stipulati tra la Regione Lombardia e la Regione Ecclesiastica Lombarda, al servizio religioso competono altre attività strettamente connesse. Esso si offre come aiuto al processo terapeutico

della persona ammalata; promuove attività culturali a carattere religioso; offre l'accompagnamento spirituale e umano ai malati e ai componenti la comunità ospedaliera; of-



Chiesa principale del San Matteo

fre il suo contributo in materia di etica e di umanizzazione nella formazione del personale in attività di servizio; offre la disponibilità dei sacerdoti cappellani a partecipare

al Comitato etico dell'ospedale; promuove l'azione del volontariato al fine di umanizzare la struttura ospedaliera e i rapporti interpersonali; presta attenzione al dialogo interconfessionale ed interreligioso; provvede alle attività, anche di carattere pratico, amministrativo ed economico, necessarie ad assicurare le esigenze di culto e di assistenza religiosa dei fedeli ricoverati.

Presenza stabile. Il servizio di assistenza religiosa è assicurato dalla presenza stabile di tre cappellani, sacerdoti cattolici appartenenti all'ordine religioso dei Camilliani, domiciliati all'interno dell'ospedale. I cappellani, anche con l'aiuto di volontari qualificati, visitano con regolarità i malati e sono reperibili giorno e notte per le chiamate urgenti.

Consiglio Pastorale. In ospedale è presente anche il Consiglio pastorale formato da rappresentanti delle varie categorie di persone che vi lavorano (dirigenti, medici, infermieri, amministrativi, universitari, ecc...). Esso esprime la corresponsabilità ecclesiale della azione pastorale.

Altre confessioni religiose. Il servizio religioso prevede che i ministri di altre confessioni religiose possano essere richiesti dai malati o dai loro familiari tramite i Coordinatori infermieristici che provvederanno a fissare l'incontro.

Le attività principali del servizio religioso

La celebrazione dell'Eucaristia è il Culmine e la Fonte della vita cristiana.

Nella Chiesa San Matteo si celebrano ogni giorno due Messe, una al mattino alle 7,15 e una alla sera alle 19,15. Nei giorni festivi, oltre alle due Messe nella Chiesa san Matteo alle 10,00 e alle 19,15, si celebra l'Eucaristia, a turno, in alcuni reparti e, di norma, nella Chiesa del Forlanini alle 11,00.

La visita ai malati è l'attività quotidiana dei Cappellani. In occasione della visita i malati possono chiedere l'amministrazio-

ne dei Sacramenti (Confessione, Comunione, Unzione del malato e Viatico).

La comunione ai malati viene portata ai fedeli che ne fanno richiesta, spontanea ed esplicita, al Cappellano del reparto. Quando il malato non fosse in grado di comunicare è richiesta (e gradita) la mediazione responsabile dei parenti più prossimi. Per i malati in ospedale il digiuno eucaristico per accostarsi alla comunione è ridotto, per dispensa pontificia, a un quarto d'ora.

L'unzione dei malati viene, di norma, amministrata ai fedeli che si trovano nel-

le condizioni di poterla ricevere e che ne fanno richiesta, spontanea ed esplicita, al Cappellano del reparto. Qualora il malato non fosse nella condizione di effettuare tale richiesta (es. in stato di incoscienza) per amministrare il Sacramento è necessaria (e gradita) la richiesta dei parenti prossimi che si fanno garanti del volere del malato stesso.

Colloqui individuali. I cappellani sono a disposizione del personale presente in ospedale che desidera un accompagnamento spirituale.

Statuto del Consiglio Pastorale Ospedaliero (CPO) del San Matteo

1. Identità e compiti

Art 1 - È costituito nel Policlinico S. Matteo il Consiglio Pastorale Ospedaliero, quale strumento di comunione e di collaborazione ecclesiale, secondo le indicazioni del documento: "La Pastorale della Salute nella Chiesa Italia" (n. 81, cfr. CIC can 536).

Art 2 - Il CPO è un organismo assembleare, composto da presbiteri, religiosi e laici cristianamente impegnati, a vario titolo, all'interno dell'istituzione sanitaria con il compito di programmare e coordinare l'azione pastorale nell'ambito dell'ospedale.

Art 3 - Il CPO ha il compito di promuovere l'attività pastorale dell'ospedale, di trattarne i problemi, di progettarne e verificarne le iniziative in comunione con la Chiesa locale.

In particolare, spetta al CPO:

- programmare progetti pastorali miranti a offrire ai malati e ai loro famigliari le risorse spirituali (la visita dell'operatore pastorale, la preghiera, la celebrazione dei sacramenti...);
- impegnarsi "affinché i valori della vita e della salute siano rispettati e orientati verso la salvezza, e il momento della malattia e della morte possa ricevere oltre il sostegno della scienza e della solidarietà umana anche quello della grazia del Signore" (La pastorale della salute nella Chiesa italiana, n. 3);
- sostenere l'impegno degli operatori sanitari, offrendo loro opportunità di riflessione sui problemi relativi alla salute, alla sofferenza e alla morte;
- contribuire alla creazione di uno spirito di stima e di reciproco rispetto tra il personale sanitario, i malati e i loro famigliari; collaborare alla realizzazione di progetti di umanizzazione ispirati ad autentici valori umani e cristiani
- stabilire rapporti di comunione e collaborazione con quanti, nell'ospedale, sono impegnati in iniziative caritative, di animazione comunitaria e di formazione (associazioni di volontariato, tribunale dei diritti del malato, associazioni di medici, comitato di bioetica);
- mantenere contatti costanti con le realtà territoriali (parrocchia, decanato, vicaria, consulta o commissione diocesana per la pastorale della salute).

Art 4 - Il CPO è presieduto dal cappellano-capo della struttura ospedaliera, o dal Vice-presidente. A lui spetta il compito di convocare e di presiedere le riunioni dell'Assemblea e del Consiglio Direttivo. Prende le dovute decisioni, tenendo conto di quanto deliberato dal Consiglio.

Art 5 - Il Vice-presidente è eletto dall'Assemblea, possibilmente tra il gruppo dei laici.

Ha il compito di sostituire il Presidente nelle specifiche funzioni, in caso di assenza.

2. Composizione

Art 6 - Il CPO è formato da un numero adeguato di membri nominati dal Presidente, sentito il parere della Cappellania.

Possono farne parte:

- presbiteri e diaconi cappellani
- religiosi/e
- operatori pastorali della cappellania
- personale dirigente
- personale amministrativo
- personale medico
- personale tecnico
- psicologi e assistenti sociali
- infermieri caposala
- infermieri professionali
- personale ausiliario
- studenti medici universitari
- studenti scienze infermieristiche
- volontari
- rappresentanti di associazioni di categorie professionali (Acos, Amci,...)
- rappresentanti di malati e/o famiglie.

3. Durata

Art 7 - Il CPO rimane in carica per tre anni, e i suoi componenti possono essere riconfermati.

Gli incarichi all'interno del CPO vengono rinnovati in seduta ordinaria, con votazione a maggioranza relativa, al termine dell'anno pastorale in corso.

4. Organi

Art 8 - Organi del CPO sono:

- L'Assemblea
- Il Consiglio Direttivo
- Il Segretario.

Art 9 - L'Assemblea è costituita da tutti i membri del CPO. Si riunisce ogni volta che il Presidente, o almeno un terzo dei membri, lo ritenga necessario. Tutti i membri dell'Assemblea hanno diritto di voto. Di ogni seduta dell'Assemblea verrà redatto un verbale a cura del Segretario. L'impossibilità a partecipare a una riunione va notificata al segretario.

Art 10 - Il Consiglio Direttivo, presieduto dal Presidente, è composto dal Vice-presidente, dal segretario e da due membri proposti dal presidente ed eletti dall'Assemblea.

Compiti del Consiglio Direttivo sono:

- preparare le riunioni del CPO, predisporre i lavori, e rendere esecutive le indicazioni da esso elaborate;
- suddividere adeguatamente i membri in apposite commissioni, e coordinarne il lavoro;
- elaborare un organico programma formativo-pastorale sanitario annuale da sot-

toporre all'Assemblea nella prima riunione programmatica dell'anno.

Art 11 - Il Segretario viene eletto dall'Assemblea su proposta del Presidente e rimane in funzione fino alla scadenza dello stesso. Il segretario ha il compito di comunicare ai membri del CPO l'avviso di convocazione unitamente all'ordine del giorno e al verbale della riunione precedente.

Art 12 - Per rendere più proficuo il lavoro del CPO, e, a seconda delle sensibilità personali, il Presidente, d'accordo con il Consiglio Direttivo, può costituire apposite commissioni di lavoro, permanenti o temporanee, con compiti specifici che coprano i vari settori della pastorale sanitaria della struttura. Ogni commissione eleggerà un coordinatore.

5. Preparazione e svolgimento delle riunioni

Art 13 - Il CPO si riunisce, in via ordinaria ogni 2 mesi, e ogni volta che il Presidente lo riterrà opportuno.

L'ordine del giorno viene comunicato dal segretario di norma almeno venti giorni prima della data di convocazione. Ad esso è allegato il verbale della riunione precedente.

Art 14 - Le riunioni si svolgono nel modo seguente:

preghiera con breve riflessione biblica; informazione sui membri non presenti; lettura dell'ordine del giorno e del verbale della riunione precedente; occasionalmente la lezione di un esperto; informazioni e aggiornamento su progetti in corso; presa in esame di nuove iniziative; assegnazioni dei compiti; ascolto delle proposte delle varie commissioni; sintesi e conclusioni...

6. Rapporti con gli altri organismi ospedalieri e diocesani

Art 15 - IL CPO accoglie e ricerca ogni apporto positivo che può provenire dai singoli, gruppi, comitati, movimenti, associazioni e soggetti che comunque operano nella realtà ospedaliera e in diocesi.



Anno sociale 2013 -2014

Eventi ecclesiali importanti

XXII Giornata Mondiale del Malato

11 febbraio 2014

Come negli anni scorsi anche il Policlinico San Matteo ospiterà un momento culturale (celebrazione) e culturale (incontro/convegno) in occasione della Giornata. Nei prossimi numeri del giornalino daremo spazio a questo evento.



Anno Giubilare Camilliano

San Camillo de Lellis morì il 14 luglio 1614. L'Ordine dei camilliani è impegnato per la celebrazione di questo IV centenario, che si concluderà il 14 luglio 2014, a far conoscere di più la figura e il messaggio del Santo Patrono dei malati, degli ospedali e degli infermieri.

In quest'anno giubilare ci saranno interessanti iniziative culturali (fiction televisiva, musical, mostre, ecc...) e culturali (celebrazioni, pellegrinaggi, ecc...) sia a livello nazionale che locale (Pavia) con queste finalità.

Per questo anno giubilare il Santo Padre Papa Francesco, per mezzo della Penitenzieria Apostolica, ha voluto arricchire la Chiesa e l'ordine camilliano con il dono di una speciale indulgenza plenaria.

Essa si potrà "lucrare", ogni giorno dell'anno, previa confessione, comunione e preghiera secondo l'intenzione del Papa, partecipando a una liturgia in una chiesa e/o in una cappella ospedaliera intitolate o affidate alle cure pastorali dei Padri camilliani.



Obiettivo Salute intende dedicare, regolarmente, brevi articoli sulla bioetica, disciplina recente e terreno, anche aspro, di confronto tra credenti e non credenti. Affidiamo al prof. Arturo Mapelli, un cultore della materia, questa rubrica.

La bioetica oggi

Il progresso delle scienze bio-mediche e delle tecnologie applicate ha sollevato, in questi ultimi tempi, numerose e complesse problematiche. Lo sviluppo tecnico scientifico apre infatti prospettive certamente affascinanti e positive, ma nuovi interrogativi e nuove provocazioni si propongono all'uomo e alla società di oggi. Non è difficile riconoscere in tutto ciò una specie di sfida: una sfida all'intelligenza, alla libertà, alla coscienza di ogni individuo. Il successo della tecnologia applicata alla medicina e alla biologia, oltre che alla fisica, ha messo

a disposizione dell'uomo potenzialità incredibili, aprendo così un nuovo fronte di domande inquietanti sia nell'ambito antropologico che in quello epistemologico ed infine etico. Ci si chiede infatti quale sia il progetto-uomo da perseguire se siano valide le conoscenze sulla natura che prescindono dalle scienze umane, se sia possibile, in una società pluralistica, una convergenza di pensiero sui valori fondamentali dell'umanità. Valori dai quali, è giusto sottolinearlo, una società liberale e cristiana non può prescindere.

Le questioni antropologiche ed etiche sono particolarmente delicate nell'ambito della biologia e della medicina. Lo sviluppo tecnologico e le più recenti acquisizioni scientifiche hanno reso possibili interventi sull'uomo (e sull'animale) che suscitano indubbe perplessità. Se si pensa alle tecniche di manipolazione genetica, alla clonazione, alla fecondazione artificiale e alla procreazione assistita, alla interruzione della gravidanza, alla diagnosi prenatale e agli interventi sulla vita intrauterina, alla sperimentazione e alla ricerca sugli individui,

alla manipolazione farmacologica del comportamento, al prolungamento artificiale della vita, all'eutanasia, al prelievo e al trapianto degli organi, oltre che all'impiego degli organi artificiali, si avverte la profonda esigenza di una riflessione sul significato di queste nuove potenzialità. Da più parti si leva un richiamo forte a considerare il rischio che la tecnologia, come dice Spinsanti¹, superando i limiti antropologici ed etici, finisca col tradire l'uomo anziché porsi al suo servizio. Sorge dunque spontanea una domanda: fino a che punto può lecitamente spingersi il dominio dell'uomo sull'uomo nel campo della biologia e della medicina? Vanno qui ricordate le parole rivolte, tempo fa, ai Premi Nobel dal Santo Padre: "il futuro del mondo è minacciato alle sue radici proprio da quei progressi che portano più chiara l'impronta del genio umano per la cattiva utilizzazione che si è fatta delle conquiste scientifiche e tecnologiche, contro la dignità e la libertà dell'uomo". Nell'ambito di problematiche sempre nuove e sempre più complesse, il bisogno di rispondere a questo inquietante interrogativo diventa asse portante e polo orientativo della bioetica, nuova disciplina in continuo sviluppo, di cui è tuttavia ancora difficile definire i confini ed i criteri di fondo. Si discute infatti se essa debba essere una filosofia della scienza medica (che è anche un'arte) al fine di evidenziarne le caratteristiche metodologiche ed epistemologiche, ovvero si debba descrivere l'evoluzione dei problemi etici legati al progresso dell'umanità o tendere invece ad



1 Sandro Spinsanti ha insegnato etica medica nella Facoltà di Medicina dell'Università Cattolica di Roma e bioetica all'Università di Firenze. Ha fondato e dirige l'Istituto Giano per le medical humanities e il management in sanità (Roma). Dirige la rivista Janus. Medicina, cultura, culture (ed. Zadig-Roma).

orientare le norme dell'agire etico. E ci si chiede ancora se la bioetica debba basarsi su una antropologia filosofica o religiosa, oppure debba riferirsi a criteri giuridico-deontologici. Viene comunque riconosciuto che il giudizio etico, in ambito medico-biologico, deve fare riferimento senza dubbio ad una dimensione scientifica, ad una dimensione antropologica e ad una dimensione giuridico-deontologica. Così come resta assodato che la persona umana va posta in ogni caso al centro dell'interesse bioetico; persona umana che, costituita dai valori di libertà, autocoscienza, autodeterminazione ed autotrascendenza, rimane il fine, e non il mezzo, dell'agire etico. Quando l'etica medica, che fa parte della Bioetica, rivendica dei diritti, cioè il diritto alla vita ed al rispetto della persona, opera per la libertà dell'uomo in quanto uomo, opera per la libertà di tutti. Una definizione della Bioetica è comunque difficile. Possiamo però condividere la proposta del Card. Sgreccia² che definisce la Bioetica come quella parte della filosofia morale che considera la liceità o meno degli interventi sulla vita dell'uomo e, particolarmente, di quelli connessi con la pratica e lo sviluppo delle scienze mediche e biologiche. Va osservato, d'altra parte, che la necessità di una riflessione filosofica che accompagnasse l'esercizio della medicina, era sentita fin dalle origini di questa scienza, mentre la filosofia stessa, nella riflessione socratica, si alimentava ed ispirava alla medicina ed ai suoi metodi. Né va dimenticato che, ai tempi di Galeno, si affermava che "il miglior medico è anche filosofo". Considerato il rapporto fra l'uomo e la malattia, e ciò che l'uomo può compiere sulla vita di un altro uomo, si può dire che l'esercizio della medicina è sempre stato accompagnato anche da una riflessione deontologico-morale, a protezione dell'individuo e della stessa professione medica; una riflessione che ha sicuramente ispirato il noto Giuramento di Ippocrate.

Ai nostri giorni una migliore consapevolezza in campo filosofico, dei limiti delle scienze in generale e della scienza medica in particolare, nonché gli stessi progressi

2 Elio Sgreccia è uno dei maggiori bioeticisti a livello internazionale.



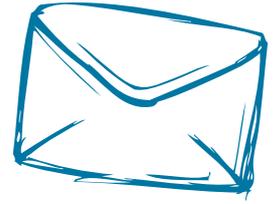
tecnico scientifici, la avvertita insufficienza della normativa giuridica anche in campo medico riferita alle esigenze morali degli operatori e dei malati, l'organizzazione sempre più complessa della ricerca e della prassi assistenziale sempre più accentrata nelle mani del potere politico, hanno portato ad una serie di considerazioni, sentite come indispensabili, che possono definirsi come costitutive di una filosofia morale della ricerca e della prassi biomedica, e rappresentano le radici della nuova disciplina bioetica. Pur riconoscendo le ragioni di una visione anche religiosa del problema, va tuttavia sottolineato che si è ritenuto necessario fondare il discorso su un terreno scientifico e filosofico, prima che teologico, per l'esigenza di incontrare comunque la coscienza di ogni scienziato credente o non credente. D'altra parte va ricordato che la stessa dottrina della Chiesa fa anche riferimento ai valori razionali della antropologia filosofica. A conferma della grande attualità dell'etica biologica e medica, sono sorti in Italia sia il Comitato Nazionale di Bioetica, nominato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, sia i Comitati di Bioetica dei grandi Ospedali e delle Facoltà di Medicina e Chirurgia. Il valore fondamentale della vita umana, la validità oggettiva della norma morale, la libertà dell'individuo, il primato della persona umana sono dunque i grandi temi sui quali devono incontrarsi e confrontarsi gli studiosi ed i componenti dei Comitati di Bioetica a difesa dei valori e della dignità dell'uomo.

PROF. ARTURO MAPELLI³

3 Arturo Mapelli è stato primario di Anestesia e Rianimazione nonché presidente del Comitato di bioetica del Policlinico San Matteo e presidente dell'AMCI (Associazione Medici Cattolici) di Pavia. E' un cultore di bioetica. Attualmente è impegnato in diverse associazioni di volontariato cattolico ed è membro del Consiglio pastorale del Policlinico.



Pubblichiamo contributi liberi di malati e di chi lavora al San Matteo



Onore al San Matteo

Chi mi conosce saprà bene che il sottoscritto non nutre una grande simpatia nei confronti degli ospedali e, soprattutto, dei medici. Questo a ragione del fatto che dal giorno della mia nascita ad oggi di fregature, per ciò che concerne la mia salute (diagnosi sbagliate, cure ancor più sbagliate e via dicendo), ne ho prese e pure tante. Anzi: fin troppe. È per questo che, alla fine, inizi ad inquadrare la ASL e chi ci lavora dentro come una sorta di associazione a delinquere autorizzata.

Non mi piace generalizzare ma, alla fine, gira e rigira mi ritrovo sempre a litigare con chi dovrebbe capire di che male sto soffrendo e quale dovrebbe essere la relativa soluzione. L'unica diagnosi con la quale mi congedavano era "fattore psicosomatico" e da qui partivano una serie di cure che in sette anni mi hanno letteralmente distrutto.

Ora sono alla mercé di quella che pare non essere mai stata una malattia vera e propria ma che, alla fine, lo è divenuta portando sfaceli e catastrofi al sottoscritto e ai suoi familiari.

Dove voglio andare a parare? Beh, al fatto che se avessi saputo prima dell'esistenza del Policlinico "S. Matteo" di Pavia molto probabilmente non avrei mai associato l'identità di macellaio a quella di medico. E, sopra ogni cosa, quasi sicuramente non mi sarei mai ridotto ai minimi termini.

Inizialmente scettico, una volta ricoverato i miei occhi hanno veduto cose a loro assai strane e "nuove". Medici che san fare prelievi, visite mediche che passano nella stanza anche tre volte al giorno e una cura maniacale di quella che è la salute del paziente che non vi so neppure descrivere. Cortesia e gentilezza, disponibilità e immediatezza: i punti di forza, il cardine e l'ossatura sulla quale si regge l'intero reparto dove io sono ricovera-

to. Sì, cose nuove. Per me lo sono. Non ho mai potuto godere di un'assistenza e di una sittal "venerazione" da parte dei medici e degli infermieri come qui. Posso finalmente dire che in questo ospedale c'è gente che lavora perché tiene a cuore la salute dei suoi pazienti, perché sente il suo mestiere come una vocazione e non lo vede solo come un mero strumento per spillare soldi allo sfigato di turno per poi fregarsene della salute di questo.

Non so se riuscirò a venirne fuori dalla mia storia, almeno non tutto intero.

Posso però affermare con certezza di essermi trovato in mano a dei professionisti con la "P" maiuscola e non in mano a degli idioti. E se potrò consigliare al mio prossimo una struttura presso la quale rivolgersi andando ad eliminare a priori tutte le altre allora poter sicuramente e decisamente dirgli: «Va' al Policlinico "S. Matteo" di Pavia.».

Pero solo che le altre strutture governate da gente pronta solo ad ingurgitare soldi o a seguire solo colui (o coloro) che possono soddisfarli economicamente possano prendere coscienza di queste mie parole al fine di poter maturare e offrire alla gente quello di cui ha maggiormente bisogno: salute.

Perché, migliorare la propria salute è un diritto. Guarire è molto più difficile e se non il medico non ce la fa dovrebbe dirlo. Io non pretendo la seconda cosa mi accontento di migliorare solo la mia salute e di riuscire a gestire meglio la mia vita.

Per il resto, oramai è fatta. Non posso continuare a vivere con il rancore dentro, specie se in questo ospedale la prima medicina che ti offrono e la gentilezza amalgamata a cortesia e disponibilità. Con il sorriso sempre dipinto in volto.

Forse, quest'ultima, la miglior medicina in assoluto.



Caro Antonio,

quanta amarezza nelle Sue parole nei confronti della classe medica!

Io sono un medico del Policlinico di Pavia e dovrei sentirmi gratificato da quanto Lei dice sul nostro Ospedale, ma so anche che certe malattie si presentano in modo subdolo e difficile da diagnosticare, soprattutto nelle fasi iniziali. Io penso, pur senza conoscerli, che i primi medici che lo hanno avuto in cura avessero cultura e preparazione adeguata, ma che non avessero elementi sufficienti per capire, diagnosticare e curare. Queste mie affermazioni non vogliono contraddire la necessità che ogni medico debba studiare, aggiornarsi, impegnarsi con il massimo delle Sue forze per giungere ad una diagnosi corretta e curare la malattia: ognuno di noi lo fa tutti i giorni verso tutti i malati, senza distinzione di censo, cultura, simpatia ed altre aspettative.

A conclusione di questa mia risposta, mi sento assolutamente consenziente con Lei quando sottolinea l'importanza che il personale sanitario, oltre alla professionalità, offra al paziente ed ai suoi familiari gentilezza, cortesia e disponibilità.

ANTONIO MOLITERNI

DR. LUIGI VALENTI



In ogni numero di **Obiettivo Salute** riserveremo uno spazio alla relazione dell'uomo con Dio.

L'uomo e Dio



Pregare con i Salmi

Sintesi tratta da una catechesi di Benedetto XVI

Nel Salterio, una raccolta di centocinquanta Salmi dell'Antico Testamento, trova espressione tutta l'esperienza umana. Tutta la realtà del credente confluisce in quelle preghiere, che il popolo di Israele prima e la Chiesa poi hanno assunto come mediazione privilegiata del rapporto con l'unico Dio e risposta adeguata al suo rivelarsi nella storia.

Nonostante la molteplicità espressiva dei Salmi, possono essere identificati due grandi ambiti che sintetizzano la preghiera del Salterio (...) la supplica, connessa al lamento, e la lode, due dimensioni correlate e quasi inscindibili. Perché la supplica è animata dalla certezza che Dio risponderà, e questo apre alla lode e al rendimento di grazie; e la lode e il ringraziamento scaturiscono dall'esperienza di una salvezza ricevuta, che suppone un bisogno di aiuto che la supplica esprime. (...) In tal modo, nella preghiera dei Salmi, supplica e lode si intrecciano e si fondono in un unico canto che celebra la grazia eterna del Signore che si china sulla nostra fragilità.

I Salmi, (...), insegnano a pregare. In essi, la Parola di Dio diventa parola di preghiera (...). Chi prega i Salmi parla a Dio con le parole stesse di Dio, rivolgendosi a Lui con le parole che Egli stesso ci insegna. (...) E, attraverso quelle parole, sarà possibile anche conoscere ed accogliere i criteri del

suo agire, e avvicinarsi al mistero dei suoi pensieri e delle sue vie, così da crescere sempre più nella fede e nell'amore.

Insegnandoci a pregare, i Salmi ci insegnano che anche nella desolazione, anche nel dolore, la presenza di Dio è fonte di meraviglia e di consolazione; si può piangere, supplicare, intercedere (...), ma nella consapevolezza che stiamo camminando verso la luce, dove la lode potrà essere definitiva.

Altrettanto importanti e significativi sono il modo e la frequenza con cui le parole dei Salmi vengono riprese dal Nuovo Testamento, assumendo e sottolineando quel valore profetico suggerito dal collegamento del Salterio con la figura messianica di Davide.

Nel Signore Gesù, che nella sua vita terrena ha pregato con i Salmi, essi trovano il loro definitivo compimento e svelano il loro senso più pieno e profondo. Le preghiere del Salterio, con cui si parla a Dio, ci parlano di Lui, ci parlano del Figlio, immagine del Dio invisibile, che ci rivela compiutamente il Volto del Padre.

Il cristiano, dunque, pregando i Salmi, prega il Padre in Cristo e con Cristo, assumendo quei canti in una prospettiva nuova, che ha nel mistero pasquale la sua ultima chiave interpretativa.



il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra.

Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte.

Il Signore ti custodirà da ogni male: egli custodirà la tua vita.

Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri, da ora e per sempre.

Messaggio di tenerezza

Ho sognato che camminavo in riva al mare con il Signore e rivedevo sullo schermo del cielo tutti i giorni della mia vita passata. E per ogni giorno trascorso apparivano sulla mia strada due orme: le mie e quelle del Signore. Ma in alcuni tratti ho visto una sola orma, proprio nei giorni più difficili della mia vita. Allora ho detto: "Signore io ho scelto di vivere con te e tu mi avevi promesso che saresti stato sempre con me. Perché mi hai lasciato solo proprio nei momenti più difficili?" E Lui mi ha risposto: "Figlio, tu lo sai che io ti amo e non ti ho abbandonato mai: i giorni nei quali c'è soltanto un'orma sulla sabbia sono proprio quelli in cui ti ho portato in braccio".

ANONIMO BRASILIANO

Salmo 120

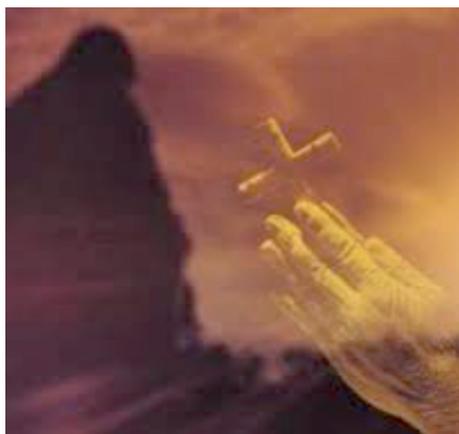
Il mio aiuto viene dal Signore
Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?

Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.

Non si addormenterà, non prenderà sonno
il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode,



Orari delle Messe

Dal lunedì al sabato

Chiesa San Matteo
7.15 e 19.15



Domenica e festivi

Chiesa San Matteo
10.00 – 19.15

Chiesa del Forlanini
11.00

Le Messe celebrate nei reparti in particolari giorni dell'anno vengono segnalate con avvisi in loco.

Confessioni

In Chiesa, prima (15') e dopo la celebrazione della Messa, è sempre possibile confessarsi.

Nei reparti i degenti possono confessarsi in occasione della visita del cappellano.



Da lunedì a sabato
nella Chiesa San Matteo

Lodi	7,40
Angelus	12,00
Vespri	18,40
Rosario	18,55

Contatti

L'alloggio dei Cappellani è adiacente alla Chiesa san Matteo

Tel. interno
0382.503463

Tel. e Fax
0382.526255

E-mail
cappellani@smatteo.pv.it



Per chiamate urgenti (24H)

735-782
(da rete interna)

335.7360596
(da rete esterna)



La **Chiesa San Matteo** si trova tra il padiglione 11 e il padiglione 12, ovvero tra la Riabilitazione specialistica (Fisiatria) e il SIMT (Servizio immunotrasfusionale), di fronte alla palazzina dell'Economato.

La **Chiesa del Forlanini** si trova all'interno del padiglione 27 (Forlanini – Malattie respiratorie e Psichiatria), al piano -1 (sotterraneo).

I Cappellani



Padre Felice de Miranda
Assistente spirituale
e responsabile
della Cappellania



Padre Agostino Padovan
Assistente spirituale



Padre Marco Boriani
Assistente spirituale

Obiettivo Salute

- è stampato in proprio ad uso interno della Fondazione I.R.C.S.S. San Matteo;
- è un semplice strumento di informazione ecclesiale, non intende essere una testata giornalistica;
- è a diffusione gratuita;
- accoglie contributi resi a titolo di volontariato;
- non ha una prefissata periodicità.

Direttore responsabile
PADRE FELICE DE MIRANDA, CAMILLIANO

San Matteo Pavia, Ottobre 2013